

avendo abbastanza di coraggio per affrontare i nemici, trassero a sorte chi dovesse precedere ed attaccare la zuffa. La sorte toccò al Navagero, il quale, veduti appena i nemici, fuggì in una burchiella. L' esempio suo imitarono i soldati, sicchè, fuggiti anch' essi dai galeoni, li lasciarono preda degli aggressori: il solo galeone del Malipiero si ridusse in salvo a Legnago, ed ivi pure si ridussero a difenderne il castello colle loro genti e colle barche il capitano Marino da Molino ed Alvisè Contarini. Le fanterie, le cernide e le altre genti d'arme, ch' erano sui galeoni presi dai nemici, corsero a ricoverarsi negli alloggiamenti. Perciò il comandante generale Gattamelata, rimasto con cento soli uomini di cavalleria, ebbe a durar grande fatica per porsi in salvo a Montagnana, dopo che gli fu ferito sotto il suo cavallo. Delle ciurme, ch' erano rimaste nel galeoni predati, alcuni avevano gridato: *Viva san Marco! muoja il traditore marchese di Mantova*; perciò il Gonzaga, tosto che gli ebbe presi, volle sapere quei che avessero alzato un tal grido; ed in pena di ciò, fece loro tagliare a chi le mani ed a chi la lingua.

Gli avogadori di comune non mancarono al loro uffizio di denunziare alla Signoria i due comandanti Malipiero e Navagero, siccome quelli, ch' erano colpevoli dei danni dell' armata nell' Adige: ma il doge non volle, che se ne istituisse il processo, promettendo, che col tempo vi si avrebbe provveduto. E parve, che il provvedimento fosse di dare al Gattamelata, per decreto del Pregadi dei 17 aprile, ogni assoluta e libera potestà di operare, senza punto guardare ad alcun ricordo de' provveditori, sia chi si voglia (1).

Continuarono tutto il mese di aprile gli scambievoli combattimenti tra le due parti, e per lo più col danno dei veneziani, i quali, tra gli altri luoghi, perdettero i due castelli di Rocca di Porto e di Legnago; quello occupato il dì 24, questo il dì 25. Di questa perdita recò l' informazione alla Signoria Marino da Molino, il quale n' espose il modo, narrando, « che in Legnago i cittadini e i

(1) Sanudo, Vita del doge Francesco Foscari.